**Il  
“Rinnovamento nello Spirito Santo” si sviluppa in Italia agli inizi  
degli anni ‘70 e si configura oggi come un movimento ecclesiale.  
“Il Rinnovamento nello Spirito Santo” in Italia è espressione della  
grande corrente spirituale denominata “Rinnovamento Carismatico  
Cattolico” o più semplicemente “Rinnovamento”, inaspettatamente  
esplosa alla chiusura del Concilio Vaticano II, in America. Oggi il  
Rinnovamento è diffuso in 204 Paesi dei cinque continenti fra 82  
milioni di cattolici, e assume nelle varie nazioni stili, forme di  
vita e stati giuridici diversi fra loro, anche se, in definitiva,  
riconducibili all’unica, comune scaturigine. Il Rinnovamento, sin dal  
suo sorgere, appare come un esaudimento, tra tanti altri, di  
quell’audace speranza profetica formulata da Giovanni XXIII in  
preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II (25/11/1961):  
“Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una nuova Pentecoste” e  
delle parole pronunciate da Paolo VI, nell’udienza generale del 16  
Ottobre 1974: “Voglia il Signore effondere, oggi, una grande pioggia  
di carismi per rendere feconda, bella e meravigliosa la Chiesa,  
capace d’imporsi all’attenzione e allo stupore del mondo profano, del  
mondo laicizzante”. Non possiamo non ricordare come già Papa Leone  
XIII, il 1° gennaio del 1901, avesse dedicato il ventesimo secolo  
allo Spirito Santo intonando il Veni Creator Spiritus in nome della  
Chiesa intera, dopo la pubblicazione dell’enciclica dedicata allo  
Spirito Santo. Leone XIII esortava i cristiani a ritornare al  
cenacolo di Pentecoste e invocare lo Spirito Santo per la riunione  
della cristianità. Certamente la voce di Leone XIII ha “bucato” il  
cielo, se osserviamo il rigoglio di movimenti carismatici e di  
Chiese pentecostali che, proprio a partire dal 1901 in una prima  
ondata, e successivamente, in una seconda ondata proprio in  
coincidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II, si sono diffusi in ogni  
parte del mondo come autentica risposta dell’unico Spirito alle  
preghiere dei Papi per il rinnovamento spirituale di questo nostro  
secolo. La grazia del Rinnovamento cattolico è parte di un movimento di  
risveglio carismatico suscitato dallo Spirito ancora più grande,  
per così dire “trasversale”, che sta attraversando le tre grandi  
tradizioni – cattolica, protestante ed ortodossa – e coinvolgendo,  
secondo le ultime stime dei sociologi, circa 450 milioni di  
cristiani che si sforzano di testimoniare una vita nuova nello  
Spirito a partire dall’esperienza dell’effusione dello Spirito o  
battesimo nello Spirito, esperienza di cui farò cenno più avanti.  
Possiamo intravedere, in questo fenomeno di rinnovamento tra i  
cristiani, sia a livello teologico che di esperienza dei carismi, un  
“anticipo” dell’opera che più sta a cuore allo Spirito Santo: l’unione  
dei cristiani, l’unità della Chiesa. Il Card. Suenens, tra i primi  
interpreti e promotori di questo risveglio spirituale, affermava che  
“il terzo millennio vede apparire all’orizzonte dei “segni” – tra i  
quali il Rinnovamento è in modo particolare foriero di speranza –  
che annunziano l’approssimarsi dell’unità visibile”: non ci sarebbe,  
perciò, da stupirsi se questo soffio rinnovatore fosse un segno di  
come lo Spirito sta spingendo le Chiese al di là dei propri  
steccati. Lo ha fortemente intuito Giovanni Paolo II, che nella Ut  
unum sint ci ha parlato di ecumenismo spirituale, indicandoci poi  
nel Giubileo del 2000 “un momento decisivo del cammino verso l’unità  
di tutti i cristiani”. La scelta di denominare l’esperienza italiana  
“Rinnovamento nello Spirito” in luogo di “Rinnovamento Carismatico  
Cattolico” è già degli inizi, come effetto della prima riflessione  
teologica e della mediazione culturale che gli iniziatori del  
movimento in Italia ebbero a compiere per attestarne l’identità  
cattolica. Il nome “Rinnovamento nello Spirito” è tratto dalla  
lettera di san Paolo a Tito (cf 3, 5) nella quale l’apostolo afferma  
che siamo salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di  
rinnovamento nello Spirito Santo. La caratteristica inconfondibile  
dell’espressione adottata è quella di polarizzare l’attenzione sullo  
Spirito Santo e non sui carismi, sul Donatore e non tanto sui doni:  
in tal modo risulta più facile ricordare che nessuno può  
convenientemente attestarsi “carismatico” se non in riferimento alla  
Chiesa, perché essa è carismatica.**